

Economia lavoro

Rondelli offre 22.000 lire per azione sul 78,3% del capitale

Rolo: la Cariplo non può rilanciare

La Consob dice sì solo al Credit

Stop a Cariplo semaforo verde per il Credit. Queste le decisioni assunte ieri sera dalla Consob sull'OpA per il Rolo. La Cordata Cariplo (che per ora non commenta) non potrà dunque rilanciare l'ultima parola e della banca di Lucio Rondelli che ha alzato la posta a 22 mila lire per azione per il 78,3% del capitale. Ma potrebbero non bastare. Cariplo ha ancora qualche chance. E se nessuno dei due ottiene la maggioranza? Si ipotizza una nuova OpA

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BONDI

■ BOLOGNA Il responso della Consob è giunto ieri sera poco dopo le 20.30: no al rilancio da parte della Cariplo e dei suoi alleati Imi, Cariflo e Reale Mutua. Secondo la Commissione presieduta da Enzo Berlanda, che si è avvalsa anche di un parere del Consiglio di Stato «sulla vigente disciplina in materia di offerte pubbliche di acquisto non possa ritenersi ammissibile in alcun caso l'aumento del corrispettivo dell'offerta concorrenziale. Insomma l'ultima parola spetta al Credit che infatti ha avuto immediatamente a scure l'autorizzazione a pubblicare martedì sui suoi quotidiani il prospetto del proprio rilancio. Le cifre sono sostanzialmente quelle che erano circolate nei giorni scorsi, 22 mila lire per azione per il 78,36% del capitale, a fronte delle 20 mila per il 63,66% dell'offerta iniziale (poiché si trova d'intesa che l'attuale annuncio era stato di 19 mila lire per il 63,66%).



Enzo Berlanda Lanni



Sandro Molinari Sayadi

La Cordata Cariplo si trova dunque spiazzata. Nonostante le continue valutazioni tecniche sembrava in qualche modo scontata l'ammissibilità del rilancio anche da parte dell'offerta concorrenziale. Non altro per affermare una sorta di «par condicio» tra i competitori. Determinante nella decisione della Consob è stato il parere del Consiglio di Stato giunto in Commissione ieri mattina. Una scelta quella di ricorrere all'autorevole pronunciamiento del massimo organo della giustizia amministrativa finalizzato ad evitare possibili ricorsi al Tar con il rischio di trascorrere la vicenda nelle aule di tribunale. Rischio certo non del tutto scongiurato ma sicuramente più ridotto. Da Cariplo è venuto ieri sera soltanto un «non commenta» alle decisioni della Consob. I successivi pronunciamenti sono rimandati a domani al consiglio di amministrazione della banca già convocato dal presidente Molinari per il pomeriggio. Anche dall'Ufficio di Bolognese non giungono commenti anche se non si nasconde una certa «sorpresa» per la decisione di non consentire il rilancio al quale si stava lavorando

per essere pronti in caso di «via libera». Leone Sibani, direttore generale di Cariflo (che nutrirà anch'essa il proprio consiglio domani pomeriggio) si limita a notare che «ora la bilancia pende più dall'altra parte».

Grande attesa per il responso anche al Credit Romagnolo i cui vertici hanno finora esplicitamente sostenuto l'offerta Cariplo e soci. Dalla presidenza però non sono arrivati commenti è probabile che bisognerà attendere il consiglio di amministrazione convocato per giovedì per avere una valutazione ufficiale. Ha parlato invece Mirco Lucacchini, azionista storico e leader dei «fierdissimi di Largo» per il quale, la decisione della Consob «non è giusta» si doveva arrivare a

una vendita senza incanto con le due offerte in busta chiusa. Lucacchini definisce anche «ridicolo» le 500 lire in più offerte da Credit rispetto a Cariplo «continuo a preferire le 21.500 di quest'ultima rispetto alle 22 mila del Credit. Ma io non ho la maggioranza e ogni azionista si regolerà come crede». Ora infatti la parola passa davvero agli azionisti. Sono loro che devono fare una valutazione delle due offerte e decidere a chi consegnare le azioni. Il tutto entro il 3 febbraio termine ultimo per l'adesione all'OpA.

Il Credit si dice disposto a pagare per portarsi a casa il controllo della banca bolognese 3.769 miliardi quasi 900 in più di quanto aveva stanziato con la prima OpA (2.874 miliardi) una cifra quasi doppia di quanto annunciato il 26 ottobre (2.004 miliardi). Va peraltro tenuto conto che adesso il Credit non è più solo a giocare la partita. Ad esso si sono affiancati Carimonte e l'Allianz (tramite la Ras) che hanno già dichiarato la loro disponibilità a rilevare ad OpA con chiusa rispettivamente il 10 e il 5% delle azioni Rolo. Basterà al Credit questa nuova offerta per vincere la partita? Non è detto che la maggiore offerta di 500 lire possa essere sufficiente a far pendere le preferenze dei 31 mila soci del Rolo verso il Credit. Infatti c'è da tenere conto che la quota di controllo (che vale quanto delle azioni possedute) vengono liquidati («e quindi quanti si mangiano in canco ai soci») non è molto diversa tra le due offerte. Quella del Credit è circa dell'80% quella di Cariplo è del 77%. Ma considerando che alcuni degli attuali azionisti bolognesi (Seagradi, Ottolenghi, Cim, ecc.) alleati della Cordata Cariplo potrebbero non aderire all'OpA la quota di riparto aumenterebbe così da ridurre lo scarto economico rappresentato dalle 500 lire in più per azione.

Ancora può accadere che nessuno dei due pretendenti raggiunga la richiesta quota minima di adesioni (48,24% il Credit, 51% Cariplo). In questo caso si creerebbe una situazione di stallo difficilmente risolvibile. Tanto che qualcuno ipotizza addirittura una nuova OpA. C'è da dire però che nel caso in cui Credit e Cariplo avessero ciascuno un 30-40% del Rolo la Cassa lombarda e i suoi alleati sarebbero comunque avvantaggiati. Dispongono infatti già di un 9% del Rolo (41 Cariflo e 5% Reale) possono contare su una parte degli attuali azionisti (8-10%) e su quel 6,5% di capitale (parzialmente revocabile) già consegnato per l'OpA Cariplo (nonostante il già annunciato rilancio del Credit che ha incassato finora solo il 1,34%).



L'aeroporto di Fiumicino

Dario Coletti / Daylight

Trasporto aereo, nuovi scioperi in vista

Ieri proteste a Fiumicino. Fermo anche il personale di terra?

Dopo piloti, assistenti di volo e controllori ora entrano in agitazione anche i dipendenti degli aeroporti contro la «privatizzazione selvaggia». Domani decideranno quattro ore di sciopero per il 7 febbraio. Preoccupati i vertici di Alitalia che hanno convocato le parti per giovedì. L'arrivo di apparecchi australiani «in affitto» surriscalda gli animi. Il presidente Rverso invita alla «unità di intenti» sotto così - avverte - Alitalia conserverà un ruolo primario.

ndotti maggior flessibilità operativi e tassi di occupazione più facilmente saturabili. Tanto notare in Alitalia. Per il momento la compagnia dell'Ine ha ordinato due (il secondo arriverà a fine gennaio) ma si è lasciata aperta la porta per prenderne altri quattro. La prospettiva non piace ai piloti. Infatti, oltre all'apparecchio Alitalia ha preso in affitto anche l'equipaggio, meno costoso e più produttivo di quanto non lo siano i colleghi italiani che in questo momento pretendono 24 milioni annui di aumento. Piloti ed assistenti di volo sono dunque sul piede di guerra per una maiestosa concorrenza sugli stipendi e sulle ore di utilizzo che gli arriva sin dentro i cieli di casa. Ma anche il personale di terra è preoccupato. La manutenzione dei B767 a differenza di quanto avviene con i Jumbo non si farà in Italia. «Non vorrei che al posto dello sviluppo che ci avevano promesso i vertici di Alitalia ci vengano fra poco ad annunciare altri tagli», accusa Paolo Bruti, segretario generale della Fil Cgil.

maggiori serietà» e ribadisce «la legittima ambizione della Compagnia di poter svolgere un ruolo primario». Tuttavia avverte - saranno necessari unità di impegni, identificazione del personale nei programmi e negli obiettivi di Alitalia pieno ed incondizionato contributo di professionalità da parte di tutti.

GILDO CAMPERATO

■ ROMA Nei giorni scorsi ne hanno minacciato l'eventualità. Adesso sembrano proprio intenzionati a fare sul serio. Domani si riuniscono i rappresentanti del personale di terra di Cgil, Cisl, Uil. Con tutta probabilità ne uscirà uno sciopero di quattro ore da tenersi il 7 febbraio. E così dopo piloti, controllori di volo, hostess e steward anche gli addetti agli aeroporti tornano ad incrociare le braccia.

Scioperi a raffica

Chi ha intenzione di volare farà bene a tener sotto controllo il calendario. Se il personale di scalo si fermerà in tutta Italia il 7 febbraio già per mercoledì prossimo i controllori di volo di Roma-Campino promettono quattro ore di agitazione dalle 12 alle 16. Gusto una settimana dopo il primo febbraio saranno gli assistenti di volo a rimanere a terra dalle 10 alle 14. Sarà solo l'antipasto, hostess e steward presenteranno il piatto forte due giorni dopo, per il 9 febbraio almeno saranno infatti ben 24 ore conti-

nuate di astensione dal lavoro. Ma è ancora poca cosa rispetto a quanto minacciano i piloti aderenti al sindacato autonomo Anpac. Sul tavolo hanno battuto un pacchetto di 72 ore di sciopero a partire da una fermata di 24 ore consecutive di cui si apprestano ad annunciare la data.

Insomma i cieli italiani tornano a farsi infuocati. Tanto che a questo punto la riunione tra le parti convocata in tutta emergenza dai vertici di Alitalia per giovedì prossimo si svolgerà lungo un canale in cui la mediazione appare difficilissima da raggiungere.

Protesta contro Ansett

Intanto è arrivato in Italia il primo Boeing 767-300 affittato da Alitalia dall'australiana Ansett. Intitolato a Pier Paolo Racchetti, istruttore dell'Alitalia decesso nei mesi scorsi in un incidente aereo in Francia, il nuovo apparecchio è destinato a sostituire i mastodontici Jumbo sulle rotte transoceaniche. «Ha consumi di combustibile

Riverso: unità di impegni

L'appello di Rverso però per il momento si infrange su un lungo elenco di scioperi. Ormai sono passati 300 giorni dall'annuncio del piano di risanamento ma i risultati sono ancora modesti - spiega Bruti - mentre i progetti di investimento restano avvolti in nebbie profonde. non si riesce nemmeno a chiudere il contratto dei piloti dopo che a tutti gli altri dipendenti sono stati chiesti pesanti sacrifici.

Le preoccupazioni sindacali non stanno però soltanto in cielo. Come si è detto anche il personale di scalo è in agitazione contro il decreto dell'ex ministro dei Trasporti Paolo Fiori con cui si dà il via alla privatizzazione delle gestioni aeroportuali. I sindacati ne contestano le modalità ritenendo che una concorrenza senza regole porti non all'allargamento delle attività ma alla contrazione dell'occupazione. Sotto accusa anche la politica di «terzizzazione» messa in campo da Aeroporti di Roma. «Non vorremmo trasformarci semplicemente nel gestore dei sistemi di subappalto a tutti i costi», accusa Bruti.

L'amministratore delegato Pascale: subito l'authority sulle telecomunicazioni

«Stet privata, ma non straniera»

Roberto Tronchetti lascia la holding di famiglia

NOSTRO SERVIZIO

Avrebbe venduto anche l'ultima quota dell'11% nella Gpl, la finanziaria di famiglia. Roberto Tronchetti Provera dopo l'accordo tra il fratello Marco, maggiore azionista Gpl e vice-presidente Pirelli, e il finanziere Jody Vender. Lo rivela il settimanale «Il Mondo». Marco Tronchetti Provera adesso possiede il 60% delle azioni della Gpl, per il 32% nel portafoglio di Vender e per il resto (l'8%) posseduta dal terzo fratello Tronchetti, Bruno. La Gpl a sua volta controlla la Camfin, società che detiene la quota di riferimento della Pirelli. Marco Tronchetti e Jody Vender intenderebbero sviluppare ora la Camfin anche come finanziaria di partecipazioni, mentre Roberto (che avrebbe realizzato una cospicua liquidità) sarebbe alla ricerca di nuove opportunità industriali.

■ ROMA L'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale si è dichiarato convinto dell'opportunità che la Stet sia privatizzata «a patto che la maggioranza dell'azione resti italiana». Pascale, che ha parlato a margine di un convegno ha sottolineato i opportunità che la privatizzazione della finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni non si fa chiavi di volta per un ingresso di capitali stranieri nelle telecomunicazioni italiane aggiungendo che «è possibile che i soci resti in Italia se 30-40 investitori italiani costituiscono una cordata per l'acquisizione del gruppo».

Secondo Pascale inoltre il nuovo governo deve procedere al più presto alla creazione di una autorità per le telecomunicazioni, il presidente del consiglio Dini dovrà «per prima cosa fare una authority che vada a tutto tondo e problemi della Tlc e li dica quali sono le regole di liberalizzazione che noi si-

spetteremo ben volentieri auspicando che tali regole tengano conto dell'intero settore delle sue potenzialità di sviluppo e dell'offerta di servizi».

Pascale che ha parlato a margine della conferenza nazionale sulle telecomunicazioni promossa da Rifondazione Comunista ha aggiunto di essere favorevole alla liberalizzazione «poiché è un processo che ha luogo in tutto il mondo occidentale. Ma liberalizzazione non significa, ha avvertito l'amministratore della Stet, togliere semplicemente le regole, vuol dire invece fissarne delle nuove, più liberali per aumentare il numero dei protagonisti sul mercato anche con nuovi ingressi. Si tratta insomma, ha chiarito Pascale, del processo opposto a quello di una liberalizzazione selvaggia dove ognuno fa ciò che gli pare». In merito ai servizi business offerti dalla Stet Pascale ha rilevato che «anche se abbiamo ancora molto da fare possiamo

dire di fornire agli operatori economici servizi paragonabili e a quel che caso all'avanguardia rispetto al resto d'Europa».

Pascale nell'intervento alla conferenza di rifondazione ha detto che «la Stet è il vanto della grande gruppi di telecomunicazioni nella spinta implementazione dei servizi multimediali interattivi, destinati ad assumere un ruolo determinante per lo sviluppo socio-economico della società italiana». Pascale nega che l'Italia sia in ritardo sugli altri paesi nell'avvicinamento dei servizi multimediali e smentisce che l'Italia in verità «sia stata in qualche modo condizionata dalla mancanza di una rete tv via cavo». La Stet dispone delle capacità, ha aggiunto Pascale, per realizzare una rete a larga banda multimediale sulla quale costruire e diffondere nuovi servizi che sarebbe anche in grado di offrire «soluzioni valide per risolvere i nodi rappresentati dal duopolio per l'emittenza televisiva via etere».

La sinistra e il futuro dell'Europa.

Presidente
Sergio Sabattini
Segretario della Federazione del Pds di Bologna

Intervengono
Pierre Mauroy
Presidente dell'Internazionale Socialista

Massimo D'Alema
Segretario nazionale del Pds

Bologna, domenica 29 gennaio 1995, ore 15.30
Palazzo dei Congressi, piazza della Costituzione 4

Internazionale
Socialista



Federazione
di Bologna